**MARTEDÌ 05 APRILE – QUINTA SETTIMANA DI QUARESIMA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**«Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l’asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.**

**Mormorare è vero atto di superbia. Anzi è vera arte e scienza di Satana. Dalla propria mente si giudica la mente di Dio. Dai propri pensieri i pensieri di Gesù. Dal proprio modo di essere e di operare il modo di essere e di operare di ogni nostro fratello. Il superbo innalza il suo cuore al di sopra del cuore di Dio e degli uomini. Essendo superbo, mai ci sarà qualcosa che possa essere conforme al suo cuore, perché il cuore del superbo neanche è conforme a se stesso, dal momento che è un cuore inquieto, irrequieto. Il superbo vuole che tutto sia posto al vaglio della sua mente. È la sua mente che deve decidere il bene e il male, il giusto e l’ingiusto, il vero e il falso, l’utile e il non utile, cosa fare e cosa non fare, cosa dire e cosa non dire. Il superbo così diviene, si fa un creatore di inferno nella vita degli uomini. Nulla gli garba, nulla gli gusta, nulla gli piace, nulla approva. Vuole ciò che non vuole. Non vuole ciò che vuole. Ama ciò che non ama, non ama ciò che ama. Vuole, ma non vuole. Non vuole e vuole. Vive sempre in una inquietudine creatrice di inquietudine dinanzi a sé. Il mondo del superbo è un mondo senza alcuna certezza, alcuna stabilità, alcuna sicurezza, alcuna speranza, alcun presente, alcun futuro. La sua mente fa e disfa, ordina e disordina, crea e distrugge, innalza e abbatte, loda e biasima, Apprezza e disprezza. È un vero creatore di instabilità, tristezza, insofferenza.**

**Al superbo non ci si avvicina. Se si è costretti ad avvicinarsi, non si sa cosa dire. Qualsiasi parola è buona per ricevere un biasimo, un rimprovero, un lamento, un disprezzo. Un povero peccatore va al tempio per prostrarsi dinanzi alla divina Maestà per chiedergli umilmente perdono. Quel giorno si trovava nel tempio un superbo. Cosa fa costui? Lo giudica, lo condanna, lo biasima, lo disprezza, lo reputa non degno di accostarsi al suo Dio e Signore. Il superbo non vive con un cuore di uomo, ma con il cuore di Satana. Anche Gesù viene in un mondo di superbi. Farisei, scribi, capi dei sacerdoti, anziani del popolo, sempre hanno da mormorare su ogni cosa. Gesù perdona i peccati ed essi mormorano. Gesù accoglie una peccatrice ed essi mormorano. Gesù guarisce di sabato una persona dalla mano senza vita ed essi mormorano. I discepoli raccolgono spighe di sabato per sfamarsi ed essi mormorano. Gesù dice che Lui è il pane disceso dal cielo ed essi mormorano. La loro mente deve governare ogni cosa. Quanto non è conforme al loro pensiero è oggetto di mormorazione. Poiché nulla che è in Cristo è conforme al loro pensiero, alla loro mente, la mormorazione in essi è costante. È come l’aria che essi respirano. Come i loro polmoni emettono aria consumata, così il loro cuore emette mormorazioni di ogni genere. Ogni loro parola è una mormorazione. Essi attestano così che nel loro petto non c’è cuore di uomini, ma vive e governa ogni cosa il cuore di Satana. Ora riflettiamo: Dio, il nostro Dio, può mai volere una cosa non sommamente buona per i suoi figli? Lui nella sua sapienza divina ed eterna, sempre sceglie le cose migliori e indica le vie più buone, anzi quelle ottime. Mormorare e parlare male contro Dio e contro Mosè è vera superbia, frutto anche delle perdita della vera fede sia in Dio che in Mosè. Superbia e perdita della fede sono una cosa sola. Il superbo è sempre senza fede. La fede ci rende umili. La non fede ci fa superbi. Dalla superbia si commette ogni peccato.**

**LEGGIAMO Num 21,4-9**

**Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall’Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c’è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d’Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l’asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.**

**Quale via sceglie il Signore per educare il suo popolo alla vera fede in Lui? L’ascolto della sua Parola. Il non ascolto della Parola e la mormorazione contro di essa porta alla morte. L’ascolto della Parola e l’umile obbedienza e fiducia nel Signore porta alla vita. Oggi non solo non si ascolta la Parola del Signore, non solo non si ha fede in essa, in più si dice e si insegna che il male è volontà di Dio. Inganno più grande di questo non penso esista. Dio è sommo bene e mai potrà volere il male. Lui è purissima verità e mai potrà amare la falsità. Lui è luce. Il peccato è tenebra. Lui è vita, il peccato è morte. Come può il Dio che è eterno amore, eterna luce, eterno bene volere il male, la morte, le tenebre? Questo inganno altro non fa che portare nell’umanità una quantità infinita di serpenti velenosi che mordono e conducono alla morte. Il rimedio è solo uno: la purissima fede nella Parola del Signore, in ogni Parola del Signore. Altri rimedi non esistono. Altri rimedi non sono stati dati da Dio.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».**

**Se scribi e farisei non credono che Gesù è Dio, moriranno nei loro peccati. Tutto il Vangelo dell’Apostolo Giovanni è finalizzato a manifestare questa verità: “Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31). Credere che Gesù è il Figlio di Dio, non però in senso morale, o di adozione, così come è per ogni discepolo di Gesù che è fatto figlio di Dio nel Figlio suo Gesù Cristo. Quando l’Apostolo Giovanni dice che siamo chiamati a credere che Gesù è il Figlio di Dio, intende una cosa sola: che noi crediamo nella prima pagina del suo Vangelo: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18),**

**Possono scribi e farisei giungere alla fede che Gesù è il Figlio Unigenito del Padre? Possono allo stesso modo che il faraone avrebbe potuto giungere alla fede che il Dio dei figli di Israele era più forte di tutti gli dèi che venivano adorati in Egitto. Lo hanno confessato i Maghi d’Egitto, avrebbe potuto confessarlo anche lui se il suo cuore non si fosse indurito ogni giorno di più nella sua ostinazione di combattere contro il Signore. Sappiamo dove lo ha condotto questa sua insensata, irragionevole, caparbia ostinazione: “Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore” (Es 8,12-15). Quando il Signore aggiunge una verità nuova alla sua verità già rivelata ieri, sempre dona all’uomo ogni aiuto perché possa accogliere quella nuova verità con atto altamente umano, cioè atto di fede posto anche sul fondamento della sana e retta razionalità. Se scribi e farisei non credono che Gesù è Dio, è per la loro ostinata volontà, frutto del loro peccato, che ha sempre governato il loro cuore. Non hanno voluto per ostinato rifiuto, non perché la fede chiesta fosse oltre la loro stessa mente. Non hanno creduto. Hanno perseverato nella loro ostinazione. Hanno crocifisso il Signore della gloria.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 8,21-30**

**Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.**

**Oggi tocca a noi discepoli di Gesù aiutare ogni uomo a credere con sapiente, sana, retta razionalità che Gesù è il Figlio di Dio, affinché credendo si abbia la vita nel suo nome. Come riuscire in questo? Manifestando noi i frutti della fede in Lui, frutti che nessun uomo potrà mai compiere. L’uomo nato da Adamo può compiere, senza la grazia di Dio, solo le opere della carne. L’uomo nato a vita nuova nelle acque del battesimo può produrre ogni frutto di bene nello Spirito Santo. Producendo ogni frutto di bene, l’altro vedendo questi frutti, si dovrà interrogare e chiedere: “Perché lui può e io non posso”? Ecco la risposta: “La mia fede in Cristo rende possibile ciò che per te è impossibile”. Data questa testimonianza, ogni altra cosa poi la opererà lo Spirito Santo. È Lui che trafigge il cuore e spinge la volontà perché aderisca a Cristo Gesù. Se però il cristiano non mostra le sue opere di vero figlio di Dio, per lui mai nessuno potrà giungere alla fede. Lui è senza Spirito Santo. È nella carne. Dalla carne non si attrae a Gesù Signore. Madre di Dio, attiraci a Gesù.**